



Foto Ansa

Altri tempi Matteo Salvini insieme Guido Podestà a Pontida a una manifestazione della Lega Nord

La tentazione della Lega: mollare (finalmente) Silvio

Le analisi sui flussi elettorali sono impietose: il Carroccio ha perso dappertutto, e vive «una crisi non dissimile» da quella del Pdl. Salvini: «Campagna elettorale sbagliata, lontana dalla gente». E allora oggi si decide, guardando quel che succede a Varese e Gallarate...

Scenari

ROBERTO BRUNELLI

rbrunelli@unita.it

Chissà, forse avrebbero dovuto fidarsi del maldipancia della loro gente, così spesso evocata e troppo spesso tradita. Quelli del mercato rionale che, intervistati all'avamposto leghista a Rai, *L'Ultima Parola*, ringhiano: «Bossi, e basta! Molla il Silvio!», quelli che l'avvertivano già settimane e settimane fa che il Pdl è una specie di Titanic che rischia di trascinarli giù. Oggi Matteo Salvini ha un bel dire che si è sbagliata la campagna elettorale, che in molti «si sono

allontanati infastiditi perché si parlava più di palazzo di giustizia, di furti di auto o di Br che di Milano». Oggi, al *Senatùr* gli tocca persino farsi fare la morale dal futurista Briguglio: «Berlusconi assorbe con la sua persona, solo con la sua persona, il centrodestra, i suoi valori di riferimento e la sua rappresentanza sociale? Questa è la domanda che si devono porre i maggiori del Pdl e o stesso Bossi... anche per il leader della Lega è arrivato il tempo delle scelte».

Eh già, le scelte. È probabile che anche nel quartier generale dei padani abbiano tra le mani l'ultima analisi dell'Istituto Cattaneo sui flussi elettorali, diffusa tre giorni fa. Impietosa, per quel che riguarda la Lega. Ma sicuramente istruttiva. In pratica, il parti-

to di Bossi è andato male quasi dappertutto, con la sola esclusione di Bologna, dove però è stato trainato dal fatto che il candidato di tutto il centrodestra fosse un leghista. Ma il problema vero è che, per esempio a Torino e Milano, la Lega non ha guadagnato dal calo più o meno generalizzato del Pdl. Afferma l'istituto bolognese che «la Lega si trova inaspettatamente in una crisi non dissimile» da quella del Popolo della libertà. Che solo in parte ha perso consensi a favore del Terzo Polo: la sua emorragia è stata generale, per così dire, «come se ci trovassimo ad una dispersione in tutte le direzioni per un indebolimento generalizzato del contenitore più che a flussi forti per attrazioni verso specifiche direzioni».

Una «crisi non dissimile»: Bossi &

Il lider maximo

Bossi arriverà solo oggi al seggio... e poi si chiuderà in conclave

Le battute

«Perdere Milano? Se ci possiamo liberare del Berlusconi, va bene»

co hanno paura che si tratti di un gentile epitaffio. Peraltro la sensazione che il *lider maximo* non senta tutto questo trasporto per questi ballottaggi è confermata anche dal fatto che abbia preferito rimandare a oggi il suo voto: ieri non si è fatto vedere al seggio elettorale allestito nella scuola di via Fabriano, non lontano dalla sede della Lega Nord di via Bellerio. Dove comparirà forse addirittura nel primo pomeriggio, per poi spostarsi nel quartier generale del Carroccio dove seguirà l'esito delle elezioni amministrative insieme ai suoi colonnelli più fidati. E dove deciderà, probabilmente, che anche per la Lega è arrivato il momento di voltare pagina. Non immediatamente, per la verità, meglio consumare ancora un po' il presidente del consiglio, ma la prospettiva è quella.

Illuminanti, in questo senso, alcune battute che sembrano gettate lì ma che invece rappresentano bene il sentimento diffuso dei dirigenti vicini al *Senatùr*. «Se per liberarci di Berlusconi dobbiamo perdere Milano, pazienza: perderemo Milano», avrebbe detto, come riferisce *La Stampa*, un «leghista tra i più stimati da Bossi». L'assioma, insomma, sta tutto in quella frase, pronunciato subito dopo il primo turno, del Bossi furente: «Il Pdl non ci trascinerà a fondo», laddove per Pdl andava intendendo il Cavaliere in persona. A seconda dell'esito del voto, oggi il Carroccio deciderà se continuare a mettere alle strette Re Silvio logorandolo fin dov'è possibile (vedi la vicenda dei ministeri da traghettare al Nord), oppure se seguire il grido di rabbia della pancia leghista che di Berlusconi proprio non vuol più sentire parlare. È poi c'è da vedere cosa succede a Gallarate, dove i voti leghisti potrebbero finire persino al candidato del Pd, mentre a Varese il sindaco «padano» Attilio Fontana potrebbe confermare la propria poltrona grazie all'appoggio dell'Udc. Le cose cambiano, devono cambiare, anche per il partito di Bossi. A Salsomaggiore addirittura è arrivato a chiedere il voto degli immigrati romeni. Di tutto, per cambiare aria: Silvio è avvertito. ♦